



Il tavolo. I relatori all'incontro di Borgo Trento // FOTOSERVIZIO NEG



Il pubblico. L'affollata Sala convegni della Cisl in via Altipiano d'Asiago

HANNO DETTO



Gianni Bertolotti.
«Come Gruppo Campo Marte abbiamo dato vita a un volontariato di prossimità».



Ugo Giugni.
«Il circolo Acli oggi conta 170 iscritti abbiamo da poco inaugurato il Punto comunità Il folle volo».



Don Umberto Dell'Aversana.
«Borgo Trento è un paese nella città, in cui è ancora forte il senso di coesione e comunità».



Adriano Bacchetti.
«Il circolo lavoratori conta 150 iscritti, organizza molte attività».



Francesca Porter.
«Gli eventi delle botteghe del Borgo vogliono far riscoprire il quartiere ai bresciani».

Un paese dentro la città tra botteghe, circoli e una scuola di tango

La storica presenza commerciale si è consolidata e differenziata
E si moltiplicano i volontari

Tra il pubblico

■ In basso due braccia che aprono le porte di una bottega. Sopra una finestra che si spalanca. In mezzo una via. Nel logo di Borgo Trento c'è l'intreccio virtuoso del quartiere, il patto tra commercio e residenza. Il borgo, in fondo, è un paese dentro la città. «A fianco di Porter è rimasta l'indicazione "Brescia 1 km, Ponte Caffaro 55" - ha ricordato l'altra sera il parroco, don Umberto Dell'Aversana - I nostri anziani dicono ancora: "gò de nà en città"».

Commercio. Cresciuto attorno ad attività artigiane, a fianco del Garza, nel 1700 il quartiere era chiamato «Borg de le strasse» per la presenza di straccivendoli. Oggi Borgo Trento rappresenta uno dei più vivaci contesti commerciali al di fuori del centro storico. «È un centro commerciale naturale, con una grande varietà merceologica - ha spiegato Francesca Porter, presidente dell'associazione Botteghe del Borgo - alcune botteghe hanno più di cent'anni, altre si sono inserite di recente». Lo spirito che lega le diverse attività è quello del buon vicinato, «l'esser vicini, il darsi una mano». L'obiettivo è presto detto: «Far scoprire ai bresciani il nostro quartiere, organizzando eventi e iniziative», come la Giornata del biologico o la prima edizione dello Street food, lo scorso 29 novembre. Da qualche anno in Borgo si balla il tango argentino, con tanto di festa in strada. «La Bottega del tango non poteva che aprire in Borgo Tren-

to - ha spiegato Norma Menotti - cercavamo un contesto antico, profondo e raccolto, visto che il tango è un abbraccio. Ogni anno aumenta l'interesse per questa pratica, soprattutto da parte dei giovani. Ma attenzione agli stereotipi: è un ballo difficilissimo». Difficilissimo ma affascinante, come mostrato, nell'auditorium Cisl, da Alberto Faverezani e Sandra Bogetti. In Borgo si può anche bere un aperitivo conversando in inglese, al bar Terzo Tempo, o partecipare ai gruppi di lettura del Circolo Lavoratori.

Circoli. Nato nel 1901, oggi il Circolo conta 150 soci, per lo più pensionati, ha ricordato Adriano Bacchetti. Sorto all'interno della tradizione socialista, anni fa il circolo ha ceduto parte dei propri immobili al

Comune che li ha trasformati in piccoli alloggi per anziani. Oggi al Circolo sono attivi il gruppo Amici della montagna Lonati, il gruppo di burraco e bridge e il gruppo lettura. A pochi metri di distanza c'è il Circolo Acli, nato nel dopoguerra: «Abbiamo 170 iscritti - ha spiegato Ugo Giugni - nelle scorse settimane abbiamo inaugurato "Il folle volo", uno spazio annesso al bar ristrutturato e messo a disposizione di cittadini e associazioni». È anche sede del Punto Comunità, la rete di servizi promossa dall'assessore al Welfare Felice Scalvini. Pippo Iannacci ha invece rivendicato il ruolo del Circolo Anpi per «tener viva la memoria».

A fianco del bar Acli nato il Punto di comunità a disposizione di cittadini e associazioni

Il quartiere può poi contare sulla presenza di Gianni Bertolotti e del gruppo Campo Marte: una sorta di punto di comunità spontaneo, un «volontariato di prossimità per aiutare gli anziani e le famiglie, smarriti tra la burocrazia e i lavori quotidiani: faccio di tutto, pratiche, cambiare una lampadina, segnalare buche». Anche questo è essere comunità. //

DAVIDE BACCA



Tango. L'esibizione di Alberto Faverezani e Sandra Bogetti

«Investite di più in formazione». «Spendiamo 40 milioni l'anno»

Botta e risposta

I genitori hanno lamentato le spese extra per garantire i servizi degli istituti

■ Che ruolo rivestono formazione e giovani all'interno delle politiche dell'amministrazione comunale? È il tema posto da Marco Del Barba, rappresentante del comitato genitori dell'Istituto comprensivo Nord 1, il comprensorio che riunisce una materna, 5 ele-

mentari e 2 scuole medie sparpagliate in quattro quartieri. «Rappresento 1.400 famiglie che ormai sono chiamate a finanziare non solo le attività extra-scolastiche, ma spesso anche le attività scolastiche - ha detto al sindaco Del Barba - è così che si punta sulla formazione?».

Del Bono ha squadernato i dati del bilancio comunale, da tempo in sofferenza. Nonostante la stretta sui trasferimenti statali e il peso dei mutui della metropolitana, la spesa per i servizi non è stata toccata. «Per la scuola spendiamo in parte corrente 40 milio-

ni di euro l'anno» ha spiegato. Cifra simile per i servizi sociali, mentre il terzo capitolo di spesa è quello dei trasporti pubblici. «Non abbiamo voluto diminuire la spesa in questi settori perché anche da questo dipende la qualità della vita della nostra città». Servizi che sono funzionali all'idea di «fare comunità». Qualche problema, ha ammesso il sindaco, lo abbiamo in conto capitale, vale a dire gli investimenti: risorse per rifare tetti, bagni o impianti delle scuole. Un tema che non riguarda solo il capitolo istruzione ma che si allarga a tutti gli investimenti in

programma sulla città, sebbene piano piano la tendenza sia stata invertita e già lo scorso anno - con la vendita di una quota della Centrale del Latte - si siano recuperate un po' di risorse proprio per gli interventi sulle scuole.

Resta comunque il delicato tema della formazione, ha ammesso il sindaco, che non può certo passare solo da spesa corrente o investimenti ma che deve puntare sul senso di comunità. Anche per questo la vice presidente dell'Istituto comprensivo Erminia Pansera ha rilanciato l'idea di aprire le scuole al quartiere. In base ai



Genitori. Marco Del Barba

dati del nostro giornale Brescia è 32esima (su 33 posti) quanto a lettura pubblica. «Quello su cui si sta ragionando con il consiglio di quartiere - ha spiegato Pansera - è un'apertura della scuola al territorio, soprattutto nell'ottica di una biblioteca aperta, servizio che a Borgo Trento manca».

Ma tutti i progetti tendono a connettere scuole e territorio: gli orti della Battisti, per esempio, potrebbero essere posizionati in grandi fioriere fuori dall'istituto, così da condividere l'esperienza con la popolazione. // DB